



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA



IL DIRETTORE REGIONALE

VISTO il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59", come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 "Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il Decreto Legislativo 30 marzo 2001 n. 165;

VISTO l'articolo 6 del Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3, recante disposizioni transitorie e finali;

VISTO il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137", Parte Seconda, Beni culturali;

VISTO il Decreto Dirigenziale Interministeriale 28 febbraio 2005, recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico;

VISTO il D.P.R. 26 novembre 2007, n. 233 e s.m.i. "Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 1, comma 404, della Legge 27 dicembre 2006, n. 296";

VISTO il conferimento dell'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici del 02/02/2010 conferito all'Arch. Maurizio Galletti;

VISTO il D.P.R. 26 novembre 2007 n. 233 art. 17, comma 3, lettera c) e s.m.i. con il quale i Direttori Regionali per i Beni Culturali e Paesaggistici verificano la sussistenza dell'interesse culturale nei beni appartenenti a soggetti pubblici e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42;

VISTA la nota ricevuta il 25/07/2011 con la quale l'Agenzia del Demanio ha chiesto la verifica dell'interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs. 42/2004 per l'immobile appresso descritto;

VISTA la nota prot. n° 36772 del 12/12/2011 con la quale la Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici della Liguria ha proposto a questa Direzione Regionale l'emissione della dichiarazione di riconoscimento di interesse culturale ai sensi del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 dell'immobile appresso descritto;

VISTA la nota prot. n° 4563 del 22/08/2011 con la quale la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria ha voluto precisare che l'Isola del Tino e l'attiguo Tinetto hanno avuto una frequentazione sporadica già in epoca romana, con consistenti elementi di presenza fra il IV e V secolo d.C. e successivamente fra il VI e VII legati al monachesimo. Pertanto si prescrive che in caso di interventi nel sottosuolo dovranno essere effettuate verifiche preventive dell'interesse archeologico e la Soprintendenza per i beni Archeologici della Liguria dovrà essere avvisata con congruo anticipo dell'inizio degli stessi, per predisporre la sorveglianza in corso d'opera

RITENUTO che l'immobile

Denominato
provincia di
comune di
Loc.

Castello adibito a Faro
LA SPEZIA
PORTOVENERE
Isola del Tino

Distinto al C.F. al

Foglio 15 Mappali 53 Subb. 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7

Foglio 15 Mappale A

di proprietà dell'Agenzia del Demanio, presenta interesse Culturale, ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42, in quanto *il forte del Tino adibito a Faro è un notevole esempio di architettura militare fortificata napoleonica, e riveste notevole importanza nella storia dei fari italiani in quanto in esso sono state sperimentate nel corso di due secoli le più moderne tecniche di segnalazione luminosa, come meglio esplicitato nella relazione storico artistica allegata facente parte integrante e sostanziale del presente decreto;*

DECRETA

il bene denominato **Castello adibito a Faro** in Portovenere(SP), Isola del Tino, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse Culturale ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42, e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

Precisa che, vista la nota della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria in data 22/08/2011 con prot. 4563, già riportata in premessa, l'Isola del Tino e l'attiguo Tinetto hanno avuto una frequentazione sporadica già in epoca romana, con consistenti elementi di presenza fra il IV e V secolo d.C. e successivamente fra il VI e VII legati al monachesimo. Pertanto si prescrive che in caso di interventi nel sottosuolo dovranno essere effettuate verifiche preventive dell'interesse archeologico e la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria dovrà essere avvisata con congruo anticipo dell'inizio degli stessi, per predisporre la sorveglianza in corso d'opera; pertanto si richiamano le norme del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, "Codice dei Beni Culturali", che si riferiscono anche a beni non espressamente tutelati ed in particolare agli artt.28 "misure cautelari e preventive", 90 "scoperte fortuite", 91 "appartenenza e qualificazione delle cose ritrovate".

La planimetria catastale e la relazione storico-artistica fanno parte integrante del presente decreto, che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto, ed al Comune di PORTOVENERE(SP)

A cura della Soprintendenza competente esso verrà, quindi, trascritto presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari ed avrà efficacia anche nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente atto è ammesso il ricorso:

- a) amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali, per motivi di legittimità e di merito, entro 30 giorni dalla notifica del presente atto, ai sensi dell'articolo 16 del D. Lgs.42/2004;
 - b) giurisdizionale avanti il T.A.R. Liguria, per l'annullamento dell'atto ai sensi dell'art. 29 dell'Allegato 1 D. lgs. 104/2010 entro 60 giorni dalla notifica / comunicazione;
 - c) straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. n.1199 del 24 novembre 1971, entro 120 giorni dalla data di notificazione/comunicazione del presente atto.
- E' altresì consentita la proposizione di azione di condanna nei modi e nei termini previsti dall'art. 30 dell'Allegato 1 d. lgs. 104/2010.

Genova, li 30 AGO. 2012

IL DIRETTORE REGIONALE
Arch. Maurizio Galletti



CF/MSI



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA

PORTOVENERE (SP) / MON 16

Castello adibito a Faro

Isola del Tino

Relazione storico-artistica

Il progetto e la realizzazione di un forte, catastalmente identificato al F. 15, Mapp. A, sulla sommità dell'isola del Tino, per grandezza seconda isola del Golfo della Spezia e sita tra la Palmaria e il Tinetto, risalgono al periodo della dominazione francese. Napoleone, convinto dell'enorme importanza strategica del Golfo, nel suo ambizioso piano di fortificazione del *Grand Empire* comprese un progetto per un baluardo sull'Isola del Tino.

In seguito agli accurati rilievi e relative restituzioni cartografiche di tutta la parte occidentale del Golfo che il maggiore Pierre Antoine Clerc (comandante di un reparto di topografi del Genio Francese), l'imperatore, nella seduta del 6 gennaio 1810 del Consiglio di Amministrazione della Guerra, prescrisse di far redigere un progetto delle fortificazioni del Golfo. Il progetto, eseguito da Francesco Pezzi, sotto-direttore alle fortificazioni, riguardava: un forte sul punto culminante della Castellana; un forte all'estremità inferiore della cresta della Castellana; due ridotte al di sopra e al di sotto di Piano; un forte nei pressi di Pianello al di sopra di Montale; un forte sul monte Soggio tra le batterie di S. Bartolomeo e S. Teresa; una batteria a Maralunga; un forte sul plateau dell'isola Palmaria; un forte sulla sommità dell'isola del Tino; alcune batterie del golfo.

Nella seduta del 3 ottobre 1810 il Comitato centrale delle Fortificazioni esaminò il suddetto progetto e lo inviò al ministro della Guerra con un quadro riassuntivo in cui comparivano: la descrizione degli articoli delle opere da eseguire; la spesa relativa ai vari articoli; le notazioni del Direttore delle Fortificazioni di Genova; le osservazioni del Comitato Centrale delle Fortificazioni, che consigliava alcune modifiche. Dopo l'approvazione del Ministro, nel 1813, ancora presente il Pezzi, che di lì a poco sarebbe stato sostituito in qualità di sotto-direttore delle fortificazioni da Rivellieu, tra le opere già progettate nella parte occidentale del golfo vi erano: una ridotta sulla sommità della castellana, il restauro del Forte Santa Maria, una batteria sulla punta della Castagna, una batteria sulla punta di San Pietro a Portovenere, un forte sulla vetta della Palmaria e un fortino sulla vetta del Tino.

La forma esagonale di questa costruzione, che si svincola totalmente dai legami imposti dall'orografia, può essere considerata un bell'esempio di architettura fortificata neoclassica, un'importante testimonianza della fase di transizione tra le costruzioni militari di scuola francese e le più recenti fortificazioni del XIX secolo. L'esterno, nel suo nucleo più antico, anche se ha subito varie modifiche nel corso del tempo, si presenta estremamente compatto e privo di vuoti e ciò conferisce all'edificio una decisa monumentalità. Imponenti pareti a scarpa in pietra da taglio sorreggono un coronamento verticale da cui aggettano tre torrette angolari, e su cui è impostata, ad est, la vecchia torretta d'avvistamento, con ballatoio circolare sorretto da mensole.

L'interno era risolto da un unico grande locale con cupola poggianti su sei archi a sesto ribassato; qui si svolgeva la vita comune del fortino; sono presenti tracce di un focolare e di altri vani in nicchie ricavate negli archi della copertura. Una stretta scala all'esterno della sala portava alla parte superiore del fortino.

Un primo segnalamento venne attivato nel 1840 da Carlo Alberto di Savoia, posato sulla torretta cilindrica del fortino, con sorgente luminosa alimentata da una lampada ad olio vegetale e, successivamente, a carbone.

Nel 1884 il Genio Civile costruì a fianco della prima, una nuova torre più grande e più alta, al di sopra dei bastioni. Su di essa venne installata una nuova ottica illuminata ad arco voltaico prodotto da due generatori a corrente alternata con magneti permanenti in grado di fornire corrente variabile da 50 a 200 ampères. I



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA

generatori erano azionati da due macchine a vapore, unico esempio, mai sperimentato in seguito, nei fari italiani.

Questo sistema conferiva al segnale una luminosità molto elevata e, a volte, eccessiva per il compito che doveva assolvere.

Fu quindi sostituito nel 1912 con un impianto a vapori di petrolio; in seguito fu elettrificato. Anche l'ottica fu ridimensionata. Dalla prima ottica a pannelli lenticolari di mm700 di distanza focale, che produceva 8 gruppi di 3 splendori ciascuno, si passò ad un'ottica rotante di mm 500 di distanza focale che emette un gruppo di 3 lampi bianchi ogni 15 secondi visibili a più di 25 miglia.

Attualmente il faro è completamente computerizzato, e non vi è più la necessità di avere una presenza umana stabilmente in loco.

Dopo l'attivazione del nuovo faro nel 1884, al forte originale venne addossato un edificio civile di tre piani a forma di elle, in cui, oltre agli alloggi per i faristi, era di stanza una guarnigione di Carabinieri. Questo edificio è attualmente in stato di completo abbandono e versa in pessime condizioni.

Il Forte del Tino adibito a faro è un notevole esempio di architettura militare fortificata napoleonica, e riveste notevole importanza nella storia dei fari italiani in quanto in esso sono state sperimentate nel corso di due secoli le più moderne tecniche di segnalazione luminosa. Per queste motivazioni pertanto appare più che motivato procedere al rinnovo, già dichiarato nel 1937, del riconoscimento dell'interesse culturale ai sensi del D. Lgs. 42/2004.

BIBLIOGRAFIA

Fara, A. (1975), *Funzione militare, architettonica e urbanistica dell'Ottocento a La Spezia*, Edizioni Banca Toscana, Firenze

Manfredini C., Walter A. (1985), *Il libro dei fari italiani*, Mursia, Milano

Pesaresi, P. (1992), "La Marina Militare" in *La Spezia, volti di un territorio*, Ed. Laterza

Relazione presente agli atti della Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici della Liguria

IL FUNZIONARIO DI ZONA
(geom. Enrico Vatteroni)

IL TECNICO INCARICATO
(arch. Alberto Parodi)

Visto: IL SOPRINTENDENTE
(arch. Giorgio Rossini)





Il Ministro Segretario di Stato

PER LA PUBBLICA ISTRUZIONE

Vista la legge di interesse artistico o storico;

Visto l'art. 822 del codice civile

L'immobile **Castello** che serve di base al faro nell'Isola del **Tino**

Sito nel Comune di **Portovenere** Provincia di **La Spezia**

Segnato in catasto a **V.C.F. part. 1687 - Mapp. 556 - M.C.T.**

F. 15 - Part. "A"

Confinante con

di proprietà dello Stato,

è riconosciuto di particolare interesse ai sensi della citata legge n. 1089 perchè: **costituisce un notevole esempio di costruzione militare del secolo XVI.**

28 GEN 1973



IL MINISTRO

F. L. De Luca

AP/ps

MB/

PER COPIA CONFORME
IL DIRETTORE DI DIVISIONE

Ch